



Provincia
di Ancona



PROGRAMMA COHABITAT 2008 – 2009

Sintesi dei rapporti di monitoraggio

GIUGNO 2010



INDICE

<i>INTRODUZIONE</i>	<i>pag. 4</i>
<i>IL METODO E GLI STRUMENTI</i>	<i>pag. 4</i>
<i>CONSIDERAZIONI E PROBLEMI APERTI</i>	<i>pag. 6</i>
Il programma Cohabitat	<i>pag. 6</i>
I progetti Cohabitat	<i>pag. 10</i>

INTRODUZIONE

L'Assessorato alla Cultura, Sport e Turismo della Provincia di Ancona ha avviato una attività di **monitoraggio e valutazione (M&V)** del programma Cohabitat per i bienni 2008-2009 e 2010-2011, finalizzata ad adeguare sempre meglio i futuri indirizzi di politica culturale alla domanda di cultura espressa dalle comunità e alle potenzialità progettuali dei soggetti operanti nel territorio.

L'attività, affidata alla società Marchingegno di Ancona, ha avuto inizio lo scorso anno, in una fase in cui il programma Cohabitat era già stabilmente strutturato attraverso l'atto di indirizzo 2007 e il bando emesso per l'edizione 2009, seppur con assi e misure molto ampi che hanno dato origine ad azioni-progetto tra loro eterogenee e non facilmente confrontabili.

È stato necessario in questa prima fase verificare gli effettivi esiti prodotti rispetto al territorio e alla comunità, per mettere a fuoco i nuovi obiettivi da raggiungere nella attuale edizione del programma Cohabitat, per il biennio 2010-2011.

Le prime due annualità, introducendo una sostanziale innovazione nelle pratiche di finanziamento nel settore da parte dell'Ente (novità nel contenuto, nelle modalità e nei risultati attesi) sono infatti da considerare come un'importante fase di *testing* per verificare da un lato la risposta da parte dei diversi soggetti operanti sul territorio al nuovo indirizzo politico, dall'altro il livello di abilità e di competenze messe in campo, la qualità degli interventi prodotti e, per quanto possibile, gli effetti degli stessi sul territorio e le comunità di riferimento.

IL METODO E GLI STRUMENTI

Data l'esigenza di valutare attività fortemente eterogenee (per contesto, tipologia, dimensione, finalità, metodiche, ecc.) e non riconducibili a misure quantitative, si è posto il problema metodologico di **evitare la possibilità di interpretazioni soggettive e parziali** dei dati rilevabili da parte dei valutatori.

Si è tentato di ridurre al minimo tale criticità (in ogni caso ineliminabile per definizione), cercando di raggiungere il maggior grado di oggettività possibile, agendo:

- sulla pluralità dei ruoli e delle specialità degli attori coinvolti;
- sulla metodologia di analisi;
- sulla tipologia degli strumenti.

Quanto al primo aspetto, si è cercato di impegnare nella attività di M&V **il maggior numero di operatori** interessati, rappresentativi di ruoli, visioni e interessi diversi e talora contrastanti.

Ciò ha permesso di analizzare e sottoporre a verifica il medesimo progetto da diversi punti di vista: del soggetto proponente, della commissione di valutazione, dei valutatori indipendenti, dei valutatori in loco (quest'ultima modalità solo per i progetti 2009).

In tal modo si è cercato di tener conto delle opinioni, degli interessi e delle visioni di ciascuna parte in causa, minimizzando, per quanto possibile, la definizione di valutazioni soggettive, unilaterali e parziali.

Quanto alla seconda caratteristica della procedura operativa messa in campo, si è scelto di utilizzare come metodo di elezione l'analisi multicriterio.

Tra i vari strumenti qualitativi di valutazione l'**analisi multicriterio** è particolarmente utile quando si vuole formulare un giudizio sintetico di un progetto, che tenga però conto della complessità dei suoi vari aspetti (rilevanza, efficacia, efficienza, ecc.), attribuendo a questi ultimi dei punteggi che determinano poi il giudizio complessivo sul progetto stesso.

Nel caso presente, data l'eterogeneità dei progetti presentati, la complessità delle azioni previste, il carattere prevalentemente qualitativo degli effetti e degli impatti delle attività, si è ritenuto che l'analisi multicriterio fosse la sola tipologia di indagine adatta all'analisi, alla valutazione e alla restituzione integrale dei progetti stessi.

Essa, inoltre, è l'unica metodica che può essere utilizzata nei tre momenti di vita di un progetto: *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, declinando opportunamente le singole voci di analisi.

Quanto alla terza caratteristica operativa della ricerca, si sono utilizzati tre differenti strumenti di indagine:

- la scheda di monitoraggio e valutazione;
- il sondaggio tramite questionari;
- la scheda per le missioni di monitoraggio.

La **scheda di monitoraggio e valutazione** è una griglia di analisi ad uso interno, utilizzata cioè dal nucleo di valutazione della società per l'analisi comparativa della documentazione disponibile relativa ai progetti finanziati nell'ambito del programma Cohabitat per gli anni 2008 e 2009. La griglia di valutazione, essendo strutturata in modo da poter essere adattata ad ogni fase del processo progettuale, consente di coglierne lo sviluppo temporale e di misurare il grado di realizzazione di ciò che era stato previsto e proposto, sulla base della documentazione prodotta dagli stessi attuatori delle singole iniziative.

Il **sondaggio** è stato eseguito tramite la somministrazione di questionari differenti per target e per campo di indagine. Sono stati, infatti, realizzati:

- un questionario per la valutazione finale dei progetti finanziati nel 2008, somministrato ai soggetti che hanno ottenuto il finanziamento;
- un questionario per la valutazione *in itinere* o finale dei progetti finanziati nel 2009, somministrato ai soggetti che hanno ottenuto il finanziamento, con due sezioni distinte per i progetti già conclusi e per quelli ancora in corso;
- un questionario di sondaggio sugli obiettivi del programma Cohabitat e la struttura del bando di finanziamento, somministrato via mail a tutti i soggetti che hanno partecipato all'invito a presentare progetti nel 2008 e nel 2009 e pubblicato sul sito web di Cohabitat per tutti i soggetti interessati.

La scheda **per le missioni di monitoraggio** è una scheda ad uso interno, realizzata per rendere omogenei i contenuti dei rapporti di monitoraggio stilati dai valutatori *in loco*.

Secondo quanto prevedono le regole internazionali, infatti, è stato costituito un nucleo di tre

valutatori, con competenze in settori diversi delle attività culturali e dello spettacolo, che garantiscono una sistematica presenza, in incognito, alle diverse manifestazioni di Cohabitat per raccogliere dati, informazioni e materiali in maniera strutturata e continuativa.

Trarre conclusioni significative dalle attività di monitoraggio dei progetti Cohabitat 2008 e 2009 è reso possibile dall'architettura stessa del lavoro svolto, strutturata come una **matrice a più fattori** correlati, leggibile lungo assi diversi e su piani di differente complessità.

Un simile disegno consente di confrontare tra loro:

- i dati relativi al medesimo campo di indagine per i progetti 2008 e 2009, per delineare l'evoluzione temporale dei fenomeni connessi;
- i dati relativi al medesimo campo di indagine nei rapporti ex ante ed in itinere (ed in seguito ex post) per i progetti di ciascuna annualità, per evidenziare eventuali divergenze tra la valutazione del gruppo di monitoraggio e l'autovalutazione dei soggetti interessati;
- i dati relativi a tutti i campi di indagine dello stesso progetto nei rapporti ex ante, in itinere ed ex post, per ottenere una valutazione puntuale e complessiva del singolo progetto.

CONSIDERAZIONI E PROBLEMI APERTI

Al termine dell'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti Cohabitat 2008 e 2009 è possibile, sulla base delle analisi compiute sulla documentazione esistente e sui questionari utilizzati nei sondaggi, esprimere delle considerazioni sui risultati ottenuti ed evidenziare aspetti di criticità e problemi ancora aperti su cui intervenire nel prossimo ciclo del Programma.

In particolare le indicazioni raccolte costituiscono uno stock informativo sufficiente per **rispondere alle finalità del servizio** richiesto dall'Ente, ovvero alla “valutazione efficace del programma Cohabitat, che sia utile ed utilizzabile per futuri indirizzi di politica culturale” come recita la premessa all'incarico.

Si sono fornite pertanto **interpretazioni, giudizi e riflessioni** sui dati raccolti, riguardanti:

- gli obiettivi, gli assi, le misure e la struttura del bando del programma Cohabitat;
- i punti di forza e le criticità, gli esiti e le opportunità dei progetti, globalmente intesi.

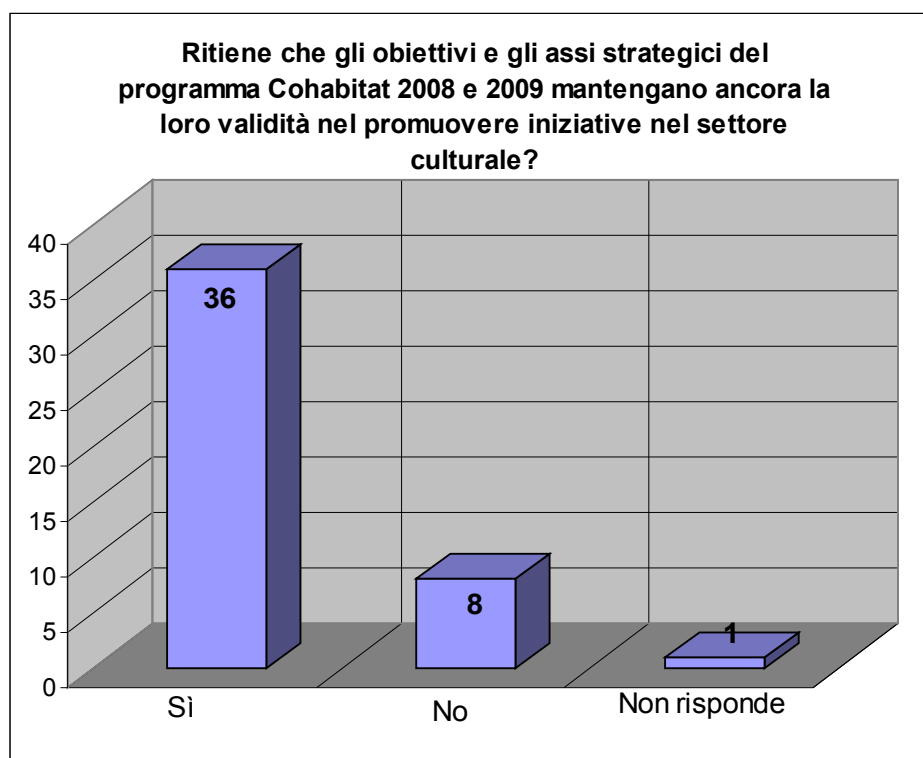
Si riporta di seguito una estrema sintesi delle conclusioni tratte dai Rapporti di monitoraggio *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*.

Il programma Cohabitat

- Il dato derivato dal questionario di monitoraggio secondo il quale l'80% degli stakeholder ritiene che **gli obiettivi e gli assi strategici** del programma Cohabitat mantengano tuttora la loro validità nel promuovere iniziative in campo culturale deve essere considerato estremamente lusinghiero.

Al di là del valore numerico del dato, infatti, è da considerare che esso proviene da una

popolazione indagata costituita non solo dai soggetti con progetti finanziati, ma anche da quelli che hanno visto le loro proposte progettuali respinte e che, pertanto, avrebbero potuto nutrire qualche “risentimento” nei confronti della struttura del Programma.



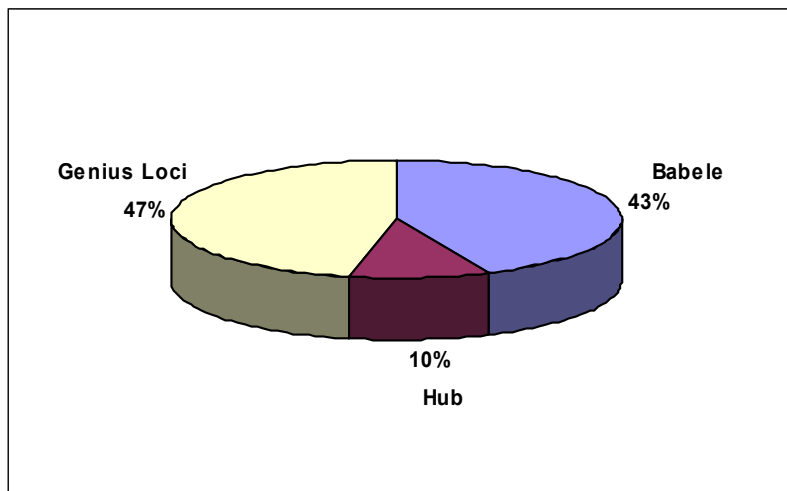
Che il risultato, poi, sia veritiero e non edulcorato è dimostrato dalle indicazioni espresse in merito ai bisogni considerati prioritari in campo culturale: esse ricalcano quasi totalmente gli obiettivi e gli indirizzi di politica culturale del programma Cohabitat 2008 -2009.

Uniche **proposte** di novità riguardano l'inserimento di assi dedicati specificamente:

- alle tematiche ambientali, dello sviluppo sostenibile, dell'informazione sui diritti dei cittadini e della qualità della vita;
- alle iniziative per i giovani;
- alle iniziative per le scuole.

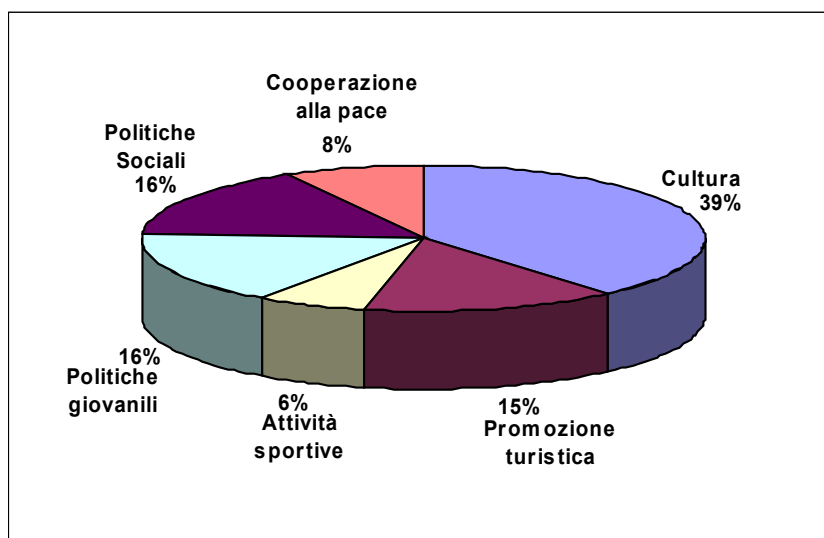
In ogni caso, l'analisi dei dati di monitoraggio ha evidenziato, per il 2008 ed ancor più per il 2009, una minore **partecipazione** del territorio ai temi connessi all'asse HuB (HumanBit), sia in termini di progetti finanziati che, soprattutto, in termini di proposte progettuali presentate.

Anno 2009 – Assi di intervento



Analogamente è stata evidenziata una limitata scelta, come settore di intervento, delle attività sportive (stabili all'ultimo posto nelle preferenze, con il 6% dei progetti finanziati sia nel 2008 che nel 2009).

Anno 2009 – Settori di intervento



E' auspicabile, pertanto, una maggiore **focalizzazione** degli assi intorno a misure ed azioni più definite e circoscritte, che da un lato rafforzino la capacità di indirizzo dell'ente pubblico nel campo delle politiche culturali e dall'altro stimolino l'innovatività e la capacità dei progettisti di misurarsi con temi condivisi, coerenti e sinergici.

Questa indicazione strategica, che, in definitiva, costituisce la componente realmente innovativa del programma Cohabitat, può svolgere un'azione maieutica e formativa al tempo stesso, fondamentale per accompagnare la crescita del territorio verso la realizzazione compiuta di un sistema culturale evoluto.

Un sistema in cui una diffusa capacità di *governance* riesca a coniugare una lucida visione

del modello di sviluppo locale con le potenzialità progettuali del territorio e con il capitale umano e relazionale che esso esprime, indirizzandoli verso comuni obiettivi di benessere sociale.

- Dove, invece, i dati del sondaggio hanno rilevato una certa incoerenza e contraddittorietà è nella risposta relativa alla chiarezza della **struttura del bando di finanziamento e dei modelli di presentazione dei progetti**.

La grande maggioranza delle risposte fornite dagli interpellati è positiva, salvo poi proporre, soprattutto all'interno di altre risposte, una serie di **richieste di modifica**, tra cui:

- una più chiara descrizione degli assi di intervento del Programma, che andrebbero articolati in misure, facilitando la comprensione del tipo di iniziative che possono rientrare in ciascuna di esse;
- una diversificazione delle soglie del contributo finanziario pubblico, che favorisca gli interventi da parte delle associazioni con minori capacità economiche;
- l'inserimento di premialità per i progetti che stimolino la formazione di reti di lavoro e che privilegino la continuità negli anni degli interventi, con una particolare attenzione per i festival, le rassegne, gli eventi ricorrenti;
- una semplificazione dei modelli per la presentazione del piano economico iniziale e della rendicontazione finale ed una più chiara definizione dei costi ammissibili;
- una minore "ripetitività" dei campi da compilare nel modello di presentazione dei progetti.

Se molte di queste richieste possono essere considerate con interesse e degne di valutazione, l'ultima, relativa alla presunta ripetitività dei **campi di compilazione** del modello di domanda, nasconde un equivoco di fondo.

Infatti dall'analisi effettuata su tali modelli è realmente emerso che in molti casi gli estensori tendono a ripetere gli stessi contenuti in sezioni diverse (ad esempio all'interno della sezione "Descrizione delle attività" della scheda progetto sono state inserite spesso anche la descrizione degli obiettivi, dei risultati, dei canali informativi e di pubblicizzazione, ripetuti poi nelle altre sezioni).

Ciò, però, non è dovuto tanto ad una errata impostazione del modello (che segue in gran parte la sequenza delle sezioni normalmente usata nelle proposte progettuali), quanto alla poca dimestichezza mostrata da alcuni progettisti con i metodi "razionali" di presentazione delle proposte e alla loro scarsa capacità di distinguere con assoluta chiarezza (tranne alcune eccezioni) gli obiettivi, i risultati, le attività, ecc..

Questo deficit di conoscenze metodologiche è poi amplificato dalla mancanza di limiti spaziali (per il 2009), regole di formattazione ed istruzioni definite per la compilazione di ogni sezione che, liberando gli estensori delle proposte dalla necessità di sintesi e precisione, li fa sentire autorizzati a diffondersi *ad libitum* e, in alcuni casi, con genericità e

ripetitività.

- Una interessante considerazione può essere formulata riguardo la tipologia dei **soggetti che hanno risposto** o meno al sondaggio.

In questo caso infatti i risultati relativi al 2008 appaiono abbastanza omogenei ed allineati con quelli del 2009, tanto da suggerire delle ipotesi interpretative (anche se da valutare con la massima cautela, data la limitatezza del campione di indagine).

Dai dati raccolti risulta che i soggetti che non hanno risposto al questionario di monitoraggio appartengono a tre categorie principali:

- enti ed istituzioni museali e culturali;
- alcuni comuni, in particolare quelli di dimensioni maggiori;
- alcune associazioni legate ai migranti .

E' possibile, con le cautele precedentemente sottolineate, tentare una interpretazione del fenomeno:

- per quanto riguarda i musei, le fondazioni, le associazioni di rilevanza pubblica ed i comuni maggiori, essi sono abituati ad intrattenere dei rapporti "paritari" con l'Ente Provincia tramite i normali strumenti burocratico-amministrativi. E' probabilmente per questa ragione che essi si assoggettano a compilare (spesso in maniera molto professionale) tutti i modelli necessari per le verifiche procedurali e di rendicontazione previste dal bando, mentre non ritengono di dover partecipare, su base volontaria, ad altre forme di monitoraggio della loro attività;
- per quanto riguarda le associazioni di migranti, la mancanza di risposta può essere dovuta a ragioni di scarsa organizzazione o di limitato senso di coinvolgimento.

In ogni caso si tratta di un fenomeno da monitorare per poter meglio comprendere le rispettive posizioni e ragioni, con la finalità di diffondere sempre più quella cultura della "valutazione partecipata" ormai considerata irrinunciabile dalle maggiori istituzioni culturali internazionali.

I progetti Cohabitat

In quest'ultima parte del rapporto intendiamo focalizzare l'attenzione su alcune interpretazioni dei dati raccolti, per tentare di tracciare una possibile traiettoria evolutiva del programma Cohabitat e, al tempo stesso, evidenziare alcuni limiti e criticità dei progetti in corso.

- Un primo dato immediatamente percepibile dal confronto tra i giudizi espressi dai valutatori esterni e i risultati del sondaggio è costituito dal fatto che la gran parte dei soggetti che hanno risposto alle domande hanno svolto il loro compito, oltre che con diligenza e passione, anche con un **buon grado di correttezza ed obiettività**.

Infatti, nonostante il loro coinvolgimento in prima persona nella materia sottoposta a

giudizio, che poteva indurre naturalmente ad una certa dose di indulgenza verso il proprio operato, i giudizi espressi nell'autovalutazione corrispondono in larga parte a quelli formulati dal gruppo di valutazione esterno (che, lo ricordiamo, ha compreso nell'analisi anche le schede prodotte dalla commissione di valutazione dell'Ente).

In particolare, gran parte dei valori ottenuti si collocano sul “buono”, mentre non troppo frequenti sono gli “ottimo”, e non mancano i “sufficiente” e, talvolta, gli “insufficiente”.

Tutto questo non esclude, ovviamente, che dalla lettura delle risposte ai sondaggi traspaia una volontà di “fare bella figura”, ma ciò sembra essere il frutto più dell'attaccamento al proprio progetto che ad una deliberata volontà di falsarne i risultati.

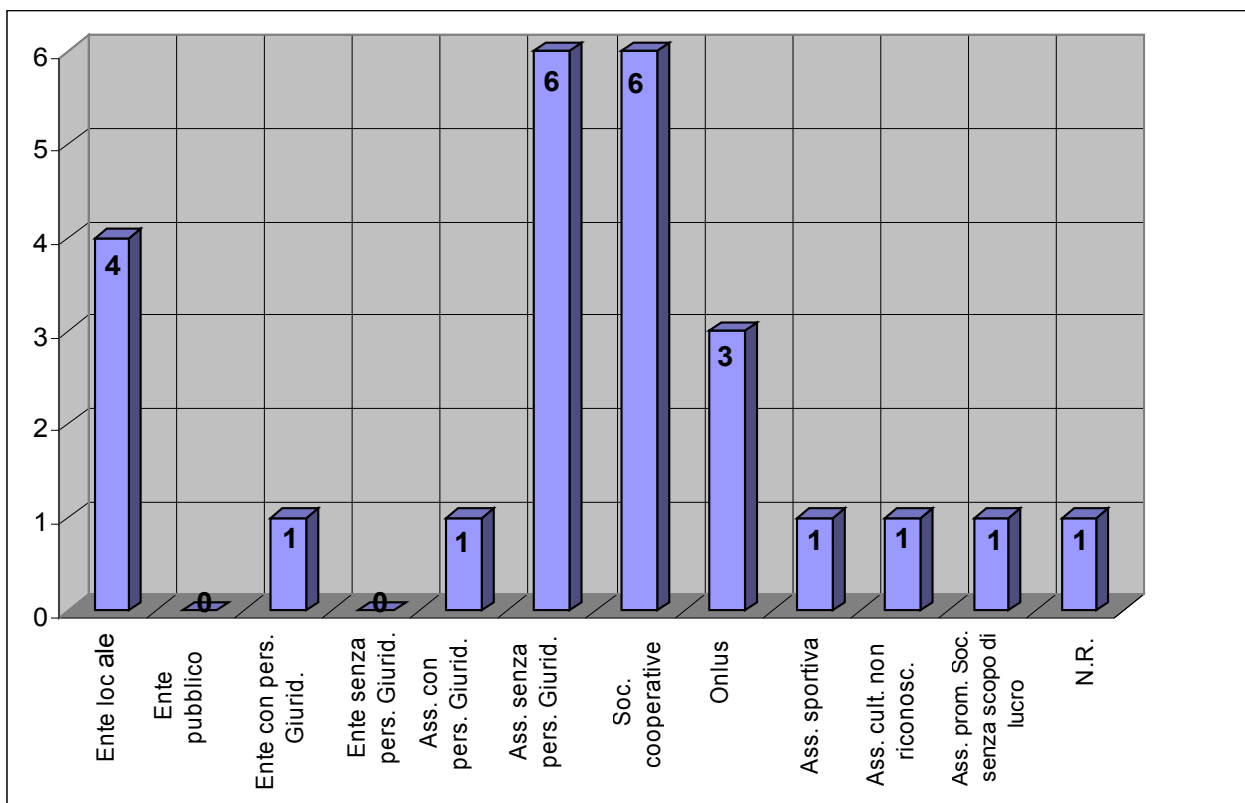
Una parte (fortunatamente minoritaria) dei partecipanti al sondaggio ha invece risposto in maniera piuttosto scarna e frettolosa, come se assolvesse ad un dovere burocratico, evidentemente non comprendendo le finalità del monitoraggio stesso.

- Dal confronto dei dati complessivi relativi ai progetti del 2008 e quelli raccolti sui progetti del 2009 risultano alcune differenze significative, che testimoniano l'avvio di un **processo evolutivo del Programma** ed un suo progressivo radicamento nel territorio.

Infatti, pur nel breve volgere di un biennio, è possibile notare interessanti progressi in alcuni dei campi sottoposti ad indagine tra i quali, in particolare, sottolineiamo:

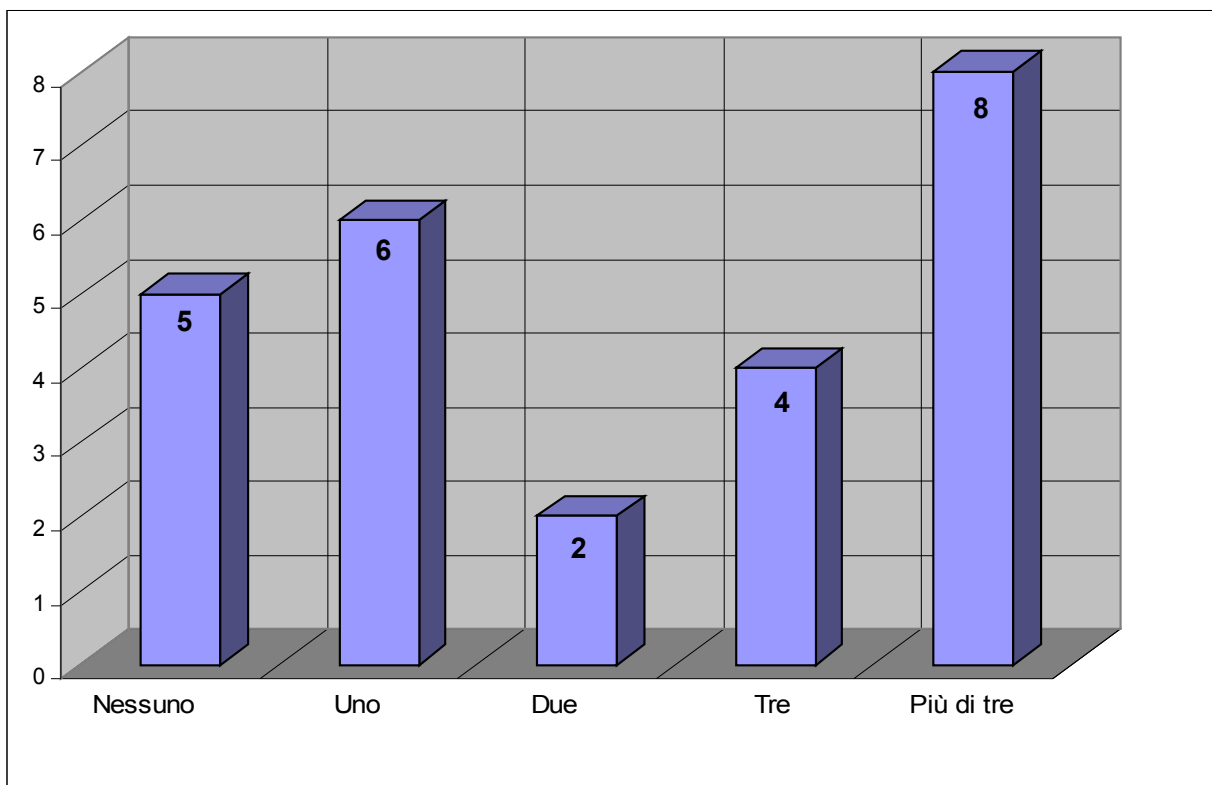
- una sempre maggiore presenza e, soprattutto, capacità progettuale da parte delle piccole cooperative di servizi culturali del territorio, che presentano il rapporto migliore tra progetti finanziati su progetti presentati per tipologia di proponente (6 su 14 nel 2009, su un totale di 25 progetti ammessi), a testimonianza di una raggiunta maturità professionale;

Grafico 1 – Natura giuridica del soggetto proponente – anno 2009



- una più omogenea diffusione dei progetti finanziati sull'intero territorio provinciale. Nel 2009, infatti, le attività del programma Cohabitat hanno interessato anche l'alta valle del Misa che nell'anno precedente ne era rimasta esclusa;
- un incremento nel numero dei progetti ideati, prodotti e realizzati in partenariato (da 17 a 20), ma soprattutto un aumento del numero medio dei partecipanti ad ogni singola rete (raddoppiano i soggetti con due o più partner rispetto all'anno precedente e triplica la classe con più di tre partner) ;

Grafico 2 – Numero dei soggetti partner - anno 2009



- un più esteso coinvolgimento delle comunità locali (dal 56% dei progetti 2008 al 80% dei progetti in corso e al 100% di quelli già conclusi nel 2009), non solo nelle fasi realizzative, ma anche progettuali delle attività, fino a diventarne, in alcuni casi, i protagonisti;
- un aumento (dal 60% del 2008 al 75% del 2009) del numero di progetti che hanno indotto effetti economici sul territorio, quali l'incremento del turismo, la promozione delle eccellenze artistiche, paesaggistiche ed enogastronomiche locali, il miglioramento delle capacità di *governance* degli attori territoriali.

Se queste tendenze, sicuramente modeste in valore assoluto, ma univoche nella direzione, saranno confermate negli anni a venire, potrà ben affermarsi che il programma Cohabitat ha avuto **un'effettiva incidenza nel tessuto culturale della provincia di Ancona** e che ne ha stimolato, guidato ed accompagnato la crescita e la trasformazione in un sistema culturale evoluto.

Caratteristiche di un sistema culturale evoluto sono, infatti:

- un chiaro e condiviso progetto di sviluppo sostenibile del territorio;
- una diffusa capacità di *governance* degli attori locali;
- una valorizzazione complessiva ed integrata del patrimonio culturale, materiale ed immateriale;
- una rete di scambio di saperi, competenze e abilità progettuali e fattuali;

- un processo continuo di rilettura delle preesistenze in chiave contemporanea;
- una fertilizzazione culturale e creativa dell'intera comunità;
- una serie di ricadute positive in ambito sociale ed economico;

che sono anche gli obiettivi del programma Cohabitat.

- Un elemento di criticità che permane, pur in un contesto in positiva evoluzione come detto precedentemente, è la scarsa partecipazione al programma Cohabitat da parte dei **comuni del fabrianese**.

Questo dato, già presente nel 2008, si è replicato nel 2009, imponendo la necessità di ricercarne le cause e, se possibile, indicare le soluzioni appropriate.

La questione era già stata affrontata nel Rapporto ex ante, in cui si osservava: “Tali dati impongono sicuramente una riflessione condivisa per comprendere le motivazioni di una simile distribuzione, cercando di capire se è rilevabile uno scarso interesse a progettare su questi territori da parte dei soggetti proponenti, o se dall'altro lato ci sia nei potenziali soggetti proponenti di quelle zone un limitato interesse rispetto al programma Cohabitat. O se infine questa distribuzione territoriale dei progetti finanziati non derivi da una scelta di valutazione della commissione stessa.”

Una prima risposta a queste domande è giunta dal monitoraggio dei progetti 2009 che ha permesso di verificare come, su 121 progetti presentati, solamente 2 hanno scelto come area di intervento i comuni montani minori, testimoniando quindi una scarsa partecipazione del territorio al programma Cohabitat e non un'esclusione da imputarsi alla commissione di valutazione.

Una ragione ulteriore potrebbe essere costituita dal numero dei progetti presentati e finanziati della città di Fabriano (passata dai 3 progetti realizzati nel 2008 agli 8 del 2009) che avrebbe “polarizzato” le energie progettuali locali, attratte forse anche dalla conclamata volontà della comunità fabrianese di orientare il proprio sviluppo futuro sempre più nel settore culturale e turistico.

Tutto ciò non esime, naturalmente, da una riflessione ed un ulteriore approfondimento, anche da condividersi in sede locale, al fine di comprendere appieno le cause di questo fenomeno e rimuovere eventuali ostacoli alla piena partecipazione di questi territori al Programma.

- Un'area ancora critica, pur in un quadro di sostanziale miglioramento come sopra delineato, è costituita dalla **capacità di lavorare in partenariato**, creando reti valide, gestibili ed efficienti.

In questo campo di indagine, dall'analisi dei dati ex ante e in itinere è possibile evidenziare una differenza di valutazione ed una contraddizione interna nelle risposte del sondaggio.

In particolare, il voto assegnato dai valutatori esterni relativo alla quantità di reti attivate ed al numero di partner per ogni rete è più basso, sia per il 2008 che, in misura minore, per il

2009, all'autovalutazione fornita dai progettisti.

Ciò è dovuto al fatto che i parametri di valutazione scelti per questi dati dai valutatori esterni erano particolarmente severi, perché la capacità di creare ampie reti di collaborazione è ritenuta, come avviene anche nella valutazione dei progetti europei e nell'analisi strutturale dei distretti culturali, un elemento fondamentale per un giudizio positivo.

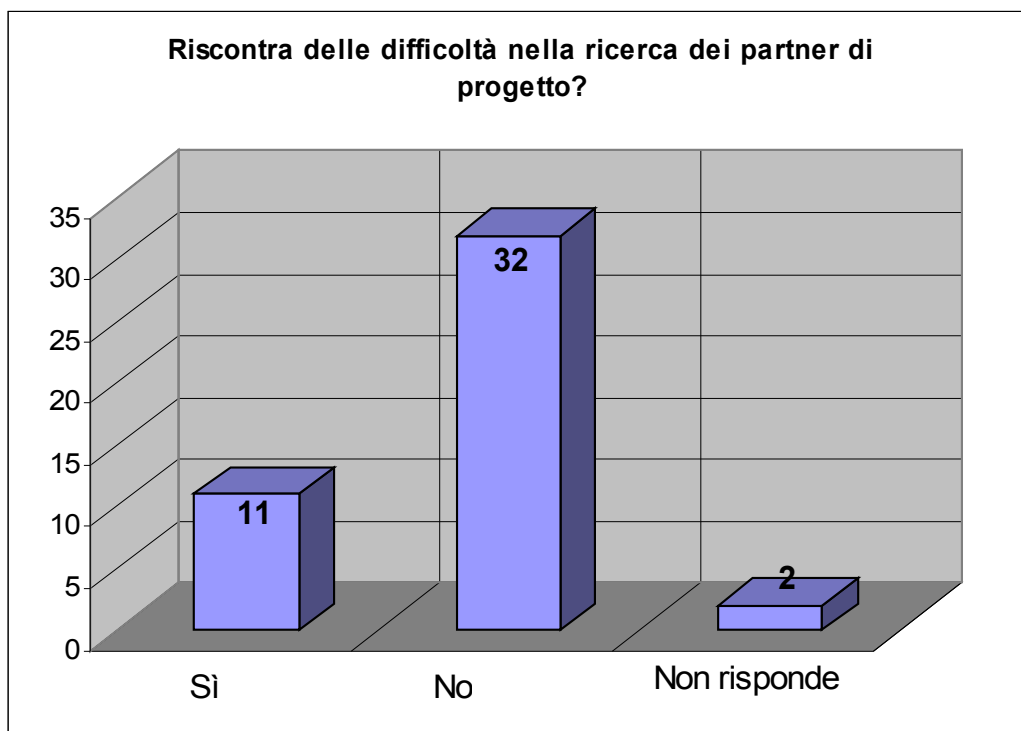
Gli stessi progettisti, poi, non sottovalutano il problema se nel sondaggio, alla domanda sui bisogni culturali prioritari del territorio, alcuni rispondono citando la necessità di un maggiore coordinamento e collaborazione tra soggetti che propongono iniziative, arrivando ad auspicare un meccanismo disincentivante per chi realizza progetti “in solitaria”.

Un fenomeno curioso, che necessita di ulteriori conferme, è emerso dall'analisi dei sondaggi in itinere: il giudizio sull'apporto dei partner da parte dei soggetti attuatori di progetti ancora in corso è significativamente più basso di quello espresso dai soggetti che hanno già concluso le loro attività.

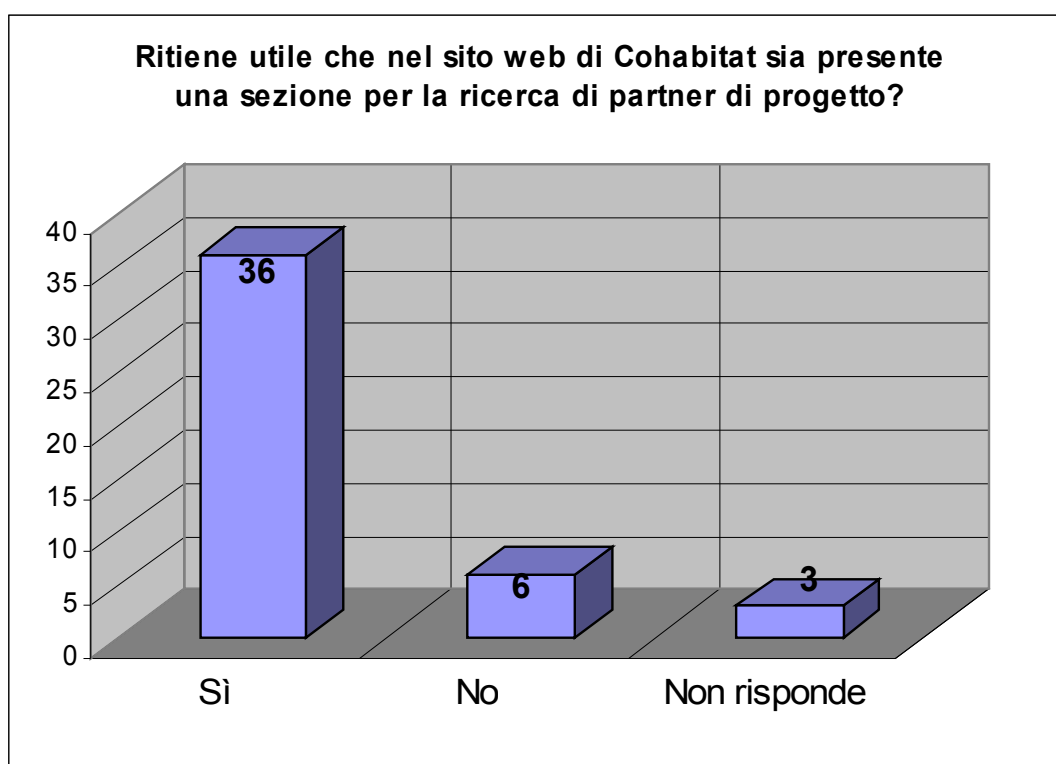
Forse l'aver portato felicemente a termine il progetto rende più benevolo il giudizio sui partner, tranne per una componente unanimemente considerata insufficiente: il budget erogato!

- Rimanendo nello stesso campo di indagine, è possibile, come accennato più sopra, evidenziare una contraddizione nelle risposte al sondaggio.

Alla domanda relativa ad eventuali difficoltà incontrate nella ricerca dei partner di progetto, la grande maggioranza degli interpellati ha risposto negativamente, salvo poi, con una maggioranza ancora più larga, richiedere interventi volti a favorire la formazione di reti di collaborazione, l'inserimento sul sito web di Cohabitat di una apposita sezione per la ricerca partner, la pubblicazione dei progetti che sono alla ricerca di partner, ecc..



E' questo un altro caso in cui opportune tecniche di sondaggio, cui abbiamo più volte accennato in precedenza, consentono di evidenziare problematiche latenti e non immediatamente percepite dagli stessi progettisti.



- Un altro campo che presenta margini di miglioramento riguarda l'**informazione**, intesa come capacità di promuovere e comunicare adeguatamente i progetti e, indirettamente, il Programma e l'Ente che li finanzia.

Può apparire un aspetto minore, ma non lo è, se solo si pensa all'importanza che ha nell'attrarre nuovi pubblici alle attività culturali e che, non a caso, gli viene attribuita nei progetti europei e nella cooperazione internazionale.

Come già notato nel Rapporto *ex ante*, le azioni di informazione previste sono prevalentemente standard e non si rilevano attività particolarmente innovative o di elevato impatto comunicativo.

Anche la descrizione che se ne fa nei documenti, sommaria e generica, dimostra la mancanza di una reale pianificazione delle attività informative, risultando una semplice elencazione di vari strumenti di comunicazione.

A controprova di ciò, abbiamo chiesto nei questionari di sondaggio di descrivere tipo e quantità di ogni materiale informativo realizzato: accanto a risposte abbastanza dettagliate, se ne sono ottenute altre del tutto sommarie e insoddisfacenti, indice di una scarsa rilevanza attribuita dai progettisti alla comunicazione, ritenuta attività puramente accessoria.

- Un ultimo aspetto, per certi versi inaspettato, preme sottolineare: la massiccia richiesta di **assistenza e formazione** proveniente dai progettisti, quasi si rendessero conto della necessità di introdurre elementi di razionalizzazione metodologica e di modellistica nella loro attività progettuale.

Dai sondaggi effettuati, infatti, emergono una serie di richieste che si concentrano, in particolare, sull'esemplificazione di buone pratiche progettuali, sull'assistenza tecnica in fase di progettazione, su corsi di formazione sulla redazione dei progetti e delle proposte progettuali.

E' evidente come queste richieste siano avanzate principalmente dalle realtà progettuali minori e meno professionalizzate, ma la loro rilevanza percentuale sul totale delle risposte è tale da farle ritenere esigenze diffuse e generalizzate.